

pelle, venne posta per cinque minuti nell' acqua distillata, bollente. Estratta quindi, si trovarono i muscoli rigidi, e per conseguenza incapaci di contrazioni. Preparatone uno de' più grandi, fu posto a raffreddarsi su una lastra di vetro in una stanza, nella quale il termometro segnava 16 gradi di Celso e la cui aria atmosferica conteneva in un centimetro cubico 10,9 di gramme d' acqua. Dopo due ore venne il muscolo isolato su un' altra lastra di vetro ben pulita. Fattavi la ferita, e postolo in comunicazione colla rana galvanoscopica, isolata secondo il solito, vi applicai alla distanza di tre linee viennesi dal nervo (che essendosi ritratto il muscolo non v'era più spazio) i conduttori della colonna di Volta, che adoperai negli altri esperimenti, composta di quindici dischi e caricata come d' ordinario. Le estremità de' conduttori erano distanti circa cinque linee l' una dall' altra, e la retta che li separava scorreva parallela alla direzione del nervo. Undici volte chiusi, ed altrettante apersi il circuito, ed altrettante volte la rana galvanoscopica mostrò contrazioni veementi. Il polo zinco corrispondeva ora all' estremità centrale del nervo, ad ora all' estremità periferica, ed alternativamente anche il polo rame. Ma queste inversioni della corrente non ebbero alcuna influenza sui fenomeni fisiologici, come i precetti di Nobili me lo facevano prevedere, trovandosi la ranocchia nel primo stadio d' eccitabilità. Applicai quindi l' elettro-movente *de Nef* senza allontanare la spirale mobile dalla spirale inducente, e lasciando che la corrente elettrica passi ora in una direzione parallela, ora in una direzione obliqua al nervo, ed ora l' intersechi obliquamente; io ottenni sempre: veementi convulsioni tetaniche. Avendo interrotto il circuito per venti sei volte, ottenni ventisette tetani: dopodichè non mi parve più necessario di continuare l' esperimento.

Esperimento sesto.

Dall' istituto d' anatomia patologica ricevetti il cadavere d' un bambino morto pochi istanti dopo la nascita, e che trovavasi nel gelo di morte. Lo lasciai per venti quattro ore in una stanza a bassa temperatura. Cessata che fu ogni orma del rigor mortuario, venne trasportato nel luogo destinato ad esperimentare. Il termometro segnava 18 gradi di Celso, e l' igrometro dimostrava